



CASTELSEPRIO E TORBA: SINTESI DELLE RICERCHE E AGGIORNAMENTI

a cura di
Paola Marina De Marchi

PROGETTI DI ARCHEOLOGIA

Partner istituzionali



Partner privati



Curatela: Paola Marina De Marchi

Redazione e impostazione grafica: Francesca Benetti

Redazione scientifica: Paola Marina De Marchi (coordinamento generale), Maddalena Pizzo, Eliana Sedin

Ringraziamenti: Un particolare ringraziamento va a Carlo Schieppati e Biagio Suozzo (Ufficio tecnico, Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia), Luigi Monopoli e Luciano Caldera (Gabinetto e Archivio fotografico, Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia), Francesco Muscolino, Clara Bianchi e Veronica Ambrosoli, Aurora Totaro (Fai Fondo Ambiente Italiano), Francesca Brianza, Paolo Ambrosoli e Cesare Bottelli (Provincia di Varese).

Fotografie: Luigi Monopoli e Luciano Caldera (Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia), Cristiano Brandolini, Civiche Raccolte d'Arte del Castello Sforzesco di Milano, Civico Museo Archeologico di Milano, Antonio Longoni, Ilaria Peticucci, Martino Rosso.

Disegni: Eva Reguzzoni (scorie e ugelli, ceramica a pareti sottili, anfore, ceramica comune e invetriata, pietra ollare, metalli), Rossana Managlia (Utensili litici e da lavoro, Tav. 1, 2-3, 6, 1, 17, 6-10, 12, impaginazione tavole materiali metallici).

Rilievi di scavo: Archivio fotografico della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia, Riccardo Benedetti e Paolo Vedovetto (S. Maria foris portas e Torba).

Apparati grafici e rilievi: Archivio Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia (ATS, Ufficio tecnico, gabinetto fotografico), Cristiano Brandolini (castello di Cuasso al Monte), Studio di Restauro di Pinin Brambilla Barcillon (S. Maria foris portas).

Fotopiani: Riccardo Benedetti.

Cartografia, rielaborazioni e ricostruzioni: Eva Reguzzoni (cartografia territoriale, oggetti in metallo, Figg. 1 a-d, 3a, utensili litici e da lavoro, Fig. 12), Paolo Vedovetto (S. Maria foris portas e Torba), Luciano Caldera (vetri, Fig. 1).

Restauro: Ilaria Peticucci, Lucia Miazzo.

In copertina: Ricostruzione prospettica dei siti di Castelseprio e Torba. A cura di Paolo Vedovetto (rielaborazione grafica della ricostruzione di Dario Gallina).

Design della collana: **Paolo Vedovetto**

Composizione: **SAP Società Archeologica s.r.l.**

Stampa: **Tecnografica Rossi**, Sandrigo (VI)

© 2013 **SAP Società Archeologica s.r.l.**
Viale Risorgimento 14, Mantova
www.archeologica.it

ISBN 978-88-87115-84-0

INDICE

	Presentazioni	7
	Nota del curatore	14
PARTE I. INTRODUZIONE		
Paola Marina De Marchi	Castelseprio e il suo territorio in età longobarda e carolingia	15
Thea Tibiletti	Testimonianze letterarie e indagini archeologiche a Castelseprio. Interpretazioni, problemi, spunti di riflessione	45
Francesco Muscolino	Le epigrafi di Castelseprio tra memoria dell'antico e storia delle ricerche	87
PARTE II. L'AREA DEL <i>CASTRUM</i> - IL PIANALTO		
Angela Scillia	Analisi stratigrafica degli alzati	93
Eliana Sedini	Il settore abitativo in prossimità delle mura sud-occidentali	125
Alessandro Dejana	Il cimitero di S. Giovanni. Area cimiteriale esterna alle absidi	143
Alessandro Dejana	<i>BOX 1: Il cimitero di S. Giovanni. Tipologia delle sepolture. Scavi polacchi, 1962</i>	148
Alessandro Dejana	<i>BOX 2: Il cimitero di S. Giovanni. Tipologia delle sepolture. Scavi Dejana, anni 1965/66/67/68</i>	153
Cristina Ravedoni, Elena Rettore	Analisi antropologica sulle inumazioni di Castelseprio, area del cimitero di S. Giovanni	159
Maurizio Marinato, Alessandro Canci	I cimiteri di S. Maria di Torba e della chiesa pievana di S. Giovanni a Castelseprio: i risultati delle analisi antropologiche	173
Costanza Cucini Tizzoni	La lavorazione dei metalli	183
PARTE III. S. MARIA FORIS PORTAS E LA TORRE DI TORBA		
III.1 GLI EDIFICI		
Gian Pietro Brogiolo	Per una storia religiosa di Castelseprio: il complesso di Torba e la chiesa di S. Maria <i>foris portas</i>	213
Gian Pietro Brogiolo	<i>BOX 3: La stratigrafia muraria</i>	223

III.2 I DIPINTI MURALI

Vincenzo Gheroldi	I rivestimenti aniconici e i dipinti murali dell'abside est della chiesa di S. Maria <i>foris portas</i>	255
Vincenzo Gheroldi	I rivestimenti aniconici e i dipinti murali della torre del Monastero femminile benedettino di Torba	293
John Mitchell, Bea Leal	Wall paintings in S. Maria <i>foris portas</i> (Castelseprio) and the tower at Torba. Reflections and reappraisal	311
Marco Rossi	I restauri degli anni Ottanta alle pitture murali di S. Maria <i>foris portas</i>	345

III.3 LE ANALISI DIAGNOSTICHE

Nicoletta Martinelli, Olivia Pignatelli	Datazione assoluta delle strutture lignee dell'abside	359
Francesco Maspero	<i>BOX 4: Misure ¹⁴C di 12 campioni provenienti da Torba e Castelseprio</i>	364
Riccardo Frencia	Composizioni degli intonaci. Analisi macroscopica e osservazioni geologiche	367
Maurizio Aceto	Campiture del ciclo pittorico dell'abside est di S. Maria <i>foris portas</i> . Analisi FORS	375
Marco Nicola	Studio chimico-fisico dei materiali costitutivi dei dipinti murali dell'abside est di S. Maria <i>foris portas</i>	381

III.4 RECENTI INTERVENTI ARCHEOLOGICI E CONSERVATIVI A S. MARIA

Maurizio Marinato, Julia Sarabia	S. Maria <i>foris portas</i> : nuove indagini archeologiche sulle sepolture 196 e 136	391
Maddalena Pizzo	<i>BOX 5: La copertura crucifera della tomba 196</i>	406
Maddalena Pizzo, Lucia Miazzo	S. Maria <i>foris portas</i> , il pavimento in <i>opus sectile</i>	407
Sergio Sfrecola	<i>BOX 6: Indagini diagnostiche su alcune tessere marmoree del pavimento in opus sectile</i>	414

III.5 PROPOSTE A CONFRONTO

Werner M. Schmid, Valeria Valentini	Alcune considerazioni sulle tecniche pittoriche dei dipinti murali altomedievali di S. Maria Antiqua al Foro Romano	415
--	---	------------

PARTE IV. I MATERIALI

Monica Ibsen	Arredo liturgico da Castelseprio e dipinti murali da S. Maria di Torba. Scavi 2009	423
Patrizia Cattaneo	La ceramica fine da mensa	433
Patrizia Cattaneo	Le anfore	441
Eliana Sedin	La ceramica di uso comune. Introduzione e considerazioni generali	443

Angela Guglielmetti	La ceramica invetriata	459
Sergio Sfrecola	Analisi archeometriche sulle ceramiche di Castelseprio	481
Angela Guglielmetti	Nuove considerazioni sulla pietra ollare di Castelseprio	489
Sara Masseroli	Reperti vitrei dai "vecchi scavi" a Castelseprio	503
Marco Verità	<i>BOX 7: Analisi e studio di frammenti vitrei da Castelseprio</i>	517
Silvia Ferucci	Il restauro del calice st 92255	521
Paola Marina De Marchi	Oggetti in metallo altomedievali dall'area del <i>castrum</i> e da corredi funerari	523
Paolo de Vingo	Utensili litici e da lavoro, armi e oggetti della vita quotidiana di un villaggio fortificato tra altomedioevo e feudalesimo	539
Bendeguz Tobias	<i>BOX 8: Il peso monetale. Note cronotipologiche e distributive</i>	581
Marco Nicola	<i>BOX 9: Studio chimico-fisico su sperone metallico</i>	583
Maila Chiaravalle	Le monete	585
Ermanno Arslan	Il Tremisse aureo "pseudoimperiale"	599
Paolo de Vingo	Gli oggetti devozionali e di culto	603
Manuela Mentasti	Il reimpiego nel complesso Torba-Castelseprio	613

PARTE V. VALORIZZAZIONE

Angela Maria Ferroni	Castelseprio-Torba nella lista UNESCO: un'opportunità in più per la valorizzazione dell'antico <i>castrum</i>	627
Angela Surace	Il conventino di S. Giovanni: da convento francescano ad <i>Antiquarium</i>	637
Maria Teresa Donati	Il Conventino	647
Paola Marina De Marchi	Castelseprio tra conservazione e valorizzazione	653
Monica Abbiati	Castelseprio: la valorizzazione	657
Mirko Peripimeno	Il rilievo 3D Laser Scanner del Parco archeologico di Castelseprio e Torba. Acquisizione tridimensionale dello stato di fatto delle emergenze monumentali	663
Luca Isabella	Il sito internet del parco archeologico di Castelseprio e Torba	679

PARTE VI. FONTI E DOCUMENTI

Alessandro Dejana	Le chiese di Castelseprio negli atti di visita pastorale	687
--------------------------	--	------------

BIBLIOGRAFIA DEL VOLUME	711
--------------------------------	------------

PRESENTAZIONE

Caterina Bon Valsassina*

È con viva soddisfazione che vedo la pubblicazione di questo volume che costituisce il coronamento scientifico di anni di attenzione e dedizione, da parte della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia in stretta collaborazione con le Università, gli Enti locali, l'Amministrazione regionale e il FAI, allo straordinario complesso castrense di Castelseprio, uno dei più importanti siti pluristratificati della nostra regione, noto anche a livello internazionale.

Costituisce nondimeno un'importante attenzione rivolta dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nei confronti dell'inserimento del sito nel 2011 nella lista UNESCO, all'interno della rete *Italia Langobardorum*, tenendo conto che la conoscenza scientifica rappresenta uno degli obiettivi primari del piano di gestione.

La compresenza di aspetti e interessi interdisciplinari – archeologici, architettonici, artistici, paesaggistici – rende il sito un *unicum* nel panorama culturale lombardo, unicità che, se da lato può determinare maggiori complessità nell'affrontare la ricerca scientifica così come le attività di tutela e di gestione, dall'altro fornisce l'occasione per un continuo e proficuo dialogo tra i soggetti coinvolti nella tutela, nello studio e nella valorizzazione dell'area.

Dopo la prima intensa stagione di indagini e studi archeologici, avvenuta tra i primi anni '60 e gli anni '80 del Novecento, che hanno visto impegnate diverse équipes italiane e straniere, il sito ha continuato a essere oggetto, nell'ambito di impegnativi lavori di restauro e allestimento, di interventi di scavo – purtroppo – solo di emergenza che, pur se ancora incompiuti, hanno offerto l'occasione per una rivisitazione complessiva delle indagini.

Sintesi dell'intensa e lunga opera, a più voci, dedicata al sito, questo ricco volume, coordinato da Paola Anna Marina De Marchi, rilegge in termini aggiornati i vecchi dati alla luce dei nuovi, con l'intento di superare la frammentarietà delle conoscenze acquisite sia sul settore abitativo interno al *castrum* sia sugli edifici di culto di S. Maria foris portas e della torre di Torba nella fase monastica, riservando un'attenzione particolare alla cultura materiale e, per la prima volta, alle analisi diagnostiche.

Per la sua ampiezza e la sua coralità, costituisce senza dubbio un punto di riferimento negli studi sul tardo antico e l'altomedioevo, oltre che uno stimolo ad indagini future, nell'ottica di una sempre maggiore conoscenza finalizzata alla sua valorizzazione.

* Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia

PRESENTAZIONE

Raffaella Poggiani Keller

Il volume curato da Paola Marina De Marchi è il risultato di un intenso lavoro di ricerca che ha coinvolto numerosi studiosi di diverse discipline, con il meritorio obiettivo di offrire una ponderosa, ricca e articolata sintesi delle conoscenze acquisite sul sito di Castelseprio-Torba attraverso ricerche susseguite a partire dalla metà del secolo scorso, da quelle pionieristiche di Mario Bertolone e del Soprintendente Mario Mirabella Roberti, agli scavi dell'Accademia delle Scienze di Varsavia (1962-1963), a quelle dell'Università Cattolica di Milano (1973 e oltre), alle indagini condotte negli anni dalla Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia con campagne collegate agli interventi di restauro, dagli anni Ottanta del secolo scorso ad oggi.

Il riconoscimento UNESCO, ottenuto nel 2011 nell'ambito del sito seriale "Italia Langobardorum", è il degno coronamento di un lungo percorso di ricerche, studi e pubblicazioni che, iniziato con la riscoperta dello straordinario ciclo di affreschi altomedievali di Santa Maria *foris portas* da parte di Gian Pietro Bognetti nel 1944, ha visto la Soprintendenza attivamente coinvolta, in collaborazione con altre istituzioni, nella tutela, nella gestione e nella valorizzazione di un sito che coniuga importanti testimonianze monumentali e notevoli bellezze paesaggistiche.

L'acquisizione al demanio di una parte significativa dell'antico *castrum*, la conduzione di indagini archeologiche mirate, il restauro delle strutture conservate in elevato, la creazione di un percorso di visita e, nel 2009, l'inaugurazione dell'*Antiquarium* nel Conventino di San Giovanni, appositamente recuperato e reso fruibile, sono solo alcuni dei principali aspetti dell'impegno profuso, nel corso di decenni, dalla Soprintendenza, tuttora assiduamente impegnata, in sinergia con altri soggetti (in particolare la Regione Lombardia, la Provincia di Varese, il Comune di Castelseprio, il FAI), per assicurare al complesso di Castelseprio una fruizione degna dell'importanza e della crescente notorietà del sito.

In quest'ottica, il volume che ho il piacere di presentare è non solo il punto di arrivo di decennali ricerche, ma anche uno strumento fondamentale per la rilettura di un bene complesso e un imprescindibile punto di partenza per ogni futura ricerca su Castelseprio e sull'altomedioevo italiano.

Questo libro, inoltre, sfrutta pienamente la notevole mole di dati custoditi da questa Soprintendenza nel suo archivio topografico, innanzitutto, ma anche nell'archivio fotografico e in quello dei rilievi, ed è stato anche l'occasione per una globale riconsiderazione dei reperti archeologici esposti nell'*Antiquarium* o conservati nei depositi. Non ultimo tra i suoi pregi, il volume è il frutto di una encomiabile pluralità di metodi e di approcci, con l'obiettivo comune di restituire un quadro il più aggiornato e completo possibile di un sito affascinante e complesso, che ha ancora molto da dire.

Grazie, dunque, a Marina De Marchi che nei tre anni di direzione dell'Area archeologica (2009-2012) ha perseguito con determinazione e competenza il doveroso obiettivo di dare voce compiuta alle pluriennali e multidisciplinari ricerche condotte su Castelseprio da più gruppi di lavoro.

* Soprintendente per i beni archeologici della Lombardia.

Un grazie affettuoso ad Angela Surace, che ha saputo nei 25 anni della sua direzione (1985-2009) “mantenere”, contestualmente rinnovandolo nell’esposizione, un sito tanto unico quanto delicato e fragile per il difficile equilibrio tra una natura esuberante, dove il bosco tende a prendere il sopravvento, ed i resti archeologici, minati non solo dal passare dei secoli ma anche dalle condizioni climatiche del luogo se non si mettono in atto le salvaguardie e le tutele di conservazione metodica, tempestiva, continua e qualificata che sola può garantire un futuro; un augurio a Francesco Muscolino cui è stato affidato nel 2012 il difficile impegno di continuare nella direzione di un sito nel quale si è compiuta la storia.

Anche il volume –sono certa, e orgogliosa– farà storia e di questo sono grata ai molti, autorevoli, Autori.

PRESENTAZIONE

Cristina Cappellini*

Il primo sito italiano riconosciuto dall'UNESCO come Patrimonio dell'Umanità nel 1979 è stato un sito lombardo, quello dell'Arte Rupestre della Valle Camonica; attualmente, su 47 siti riconosciuti in Italia, ben 9 sono in Lombardia, a testimonianza di una vocazione storica, culturale e turistica dei suoi territori spesso misconosciuta.

Il parco archeologico di Castelseprio con il complesso del Monastero di Torba, riconosciuto Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel giugno del 2011, nell'ambito del sito seriale "Longobardi in Italia, i luoghi del potere", rappresenta una realtà particolarmente interessante tra i siti archeologici della Lombardia, per l'imponenza monumentale che lo contraddistingue e per la sua possibilità di fruizione da parte del pubblico.

Un'altra caratteristica peculiare di questo sito è la pluralità di soggetti coinvolti, dallo Stato, alla Regione Lombardia, alla Provincia di Varese, al FAI, che si stanno impegnando da diversi anni per individuare un modello integrato di gestione che garantisca un sistema stabile di relazione tra le parti, a tutela della integrità e della valorizzazione del bene.

Nel corso degli anni Regione Lombardia ha promosso un percorso di valorizzazione, connesso anche alla predisposizione del dossier di candidatura per l'UNESCO, che si è articolato attraverso il sostegno all'attività di diagnostica e ricerca, la realizzazione di interventi infrastrutturali, l'allestimento di spazi e percorsi di visita e la predisposizione di strumenti di comunicazione e promozione.

L'aumento costante dei visitatori del sito archeologico di Castelseprio e del Monastero di Torba testimonia la validità di questo percorso.

La sfida che ci si pone davanti per i prossimi anni, non appena sarà ultimato e riaperto il sentiero di collegamento fra la parte del *castrum* e quella del Monastero, è quella di farne un modello di valorizzazione, ricerca e promozione, in grado di intercettare il flusso dei turisti di EXPO, e altresì di mantenere vivo il legame con la comunità locale.

* Assessore alle Culture, Identità e Autonomie, Regione Lombardia

PRESENTAZIONE

Dario Galli*

Verrebbe da dire che tutto il mondo si è accorto di questo prezioso gioiello incastonato nel cuore del Seprio. Ma noi, proprietari di S. Maria *foris portas*, abbiamo sempre saputo di aver qui sul territorio un complesso storico, culturale e artistico di caratura mondiale, da poco certificato anche dal riconoscimento Unesco. Provincia di Varese è stata il motore che ha “acceso” una collaborazione virtuosa con Regione Lombardia e Ministero dei Beni culturali, al fine di reperire i fondi necessari per realizzare indagini e ricerche utili a dare scientificità alle ipotesi avanzate dagli studiosi che nel tempo si sono occupati di S. Maria *foris portas*. Senza entrare nel merito degli studi elaborati e della scientificità di questa fondamentale opera, che spetta a chi ha lavorato sul campo ottenendo gli importanti risultati qui raccolti nel volume “Castelseprio e Torba. Sintesi delle ricerche e aggiornamenti”, appare subito evidente il rinnovato interesse per l'intero contesto archeologico.

Vorrei però sottolineare che le cose non accadono per caso. Villa Recalcati, infatti, non ha mai nascosto la volontà di valorizzare il territorio e le tante eccellenze artistiche e storiche presenti. Ne sono esempio i tanti interventi concretizzati a S. Caterina del Sasso a Leggiuno, al Monastero di Cairate, ormai totalmente recuperato e restituito all'intera comunità e a chi lo vuol visitare, al complesso del Chiostro di Voltorre. Non sono mai state trascurate anche le testimonianze più piccole, ma non meno importanti, come la Badia di S. Gemolo a Ganna o edifici attigui alle proprietà provinciali recuperate. Mi riferisco alle chiese dei SS. Ambrogio e Martino di Cairate, contigua al complesso monastico e a S. Michele in Voltorre di Gavirate, la prima acquistata da Provincia e dove sono già stati effettuati interventi e la seconda, di proprietà della parrocchia, ma dove Provincia di Varese contribuirà e restituire splendore al barocco “gentile” che la caratterizza.

Insomma, questo importante volume sta anche a testimoniare che nelle nostre terre e fin dai tempi più remoti, non solo è passata la storia della civiltà, ma ci ha lasciato testimonianza di bellezza e valore inestimabili, oggi per noi eredità da custodire e tramandare alle future generazioni, così da continuare a preservare la nostra identità culturale e mostrare al mondo intero il bello che fa di Varese una provincia davvero unica.

* Commissario straordinario della provincia di Varese.

PRESENTAZIONE

Marco Magnifico*

Accrescere la conoscenza di un'area archeologica così rilevante come quella di Castelseprio-Torba è un atto dovuto: gli studi e le ricerche compiuti dagli anni '50 ad oggi sono tessere fondamentali per approfondire e divulgare questo fondamentale capitolo di storia e di arte e per rafforzare il legame storico-artistico tra i due siti.

Questo prestigioso volume, frutto delle riflessioni dei più autorevoli archeologi e studiosi a livello nazionale e internazionale, è il segno tangibile dell'impegno e della sinergia che si è creata tra le numerosissime istituzioni pubbliche e private che hanno lavorato e stanno lavorando insieme per innalzare sempre di più il livello di tutela, conoscenza e valorizzazione delle testimonianze storiche presenti.

Ringrazio la Soprintendenza ai beni archeologici della Lombardia e il MiBAC, che attraverso il volume "Castelseprio-Torba: patrimonio dell'Umanità", hanno restituito, superandone la frammentarietà, importanza e fortuna critica a tutte le componenti dell'area archeologica, riunite sotto il segno dell'autorevole riconoscimento Unesco, e hanno avviato nuove e più moderne indagini che, insieme alle analisi tradizionali, hanno prodotto risultati fondamentali per il progredire degli studi e la rilettura dei dati già acquisiti.

La storia del FAI a Torba inizia nel 1977 quando Giulia Maria Mozzoni Crespi donò il complesso a una Fondazione all'epoca ancora giovane e poco conosciuta: da allora è diventato il simbolo stesso della Fondazione e del suo impegno per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali. Restituendo a questo luogo fascino e dignità, attraverso un lungo e delicato restauro, che continua tutt'ora, il FAI ha ridato vita a ciò che era ridotto a un rudere. Ogni parte del complesso è stata pazientemente restaurata, riportando lentamente alla luce le vicende che rendono Torba una fondamentale testimonianza che esige studio, ricerca e confronti con la vicina Castelseprio per poter essere compresa in tutte le sue valenze e che trova quindi in questo volume il giusto approccio per la visione d'insieme e la conoscenza scientifica dell'area nella sua completezza.

Il riconoscimento ottenuto dal Monastero di Torba, insieme a Castelseprio, come Patrimonio dell'Umanità, è una conferma dell'impegno profuso per la valorizzazione e la tutela di tutta l'area archeologica che vedrà, come prossimo passo, grazie alla realizzazione dell'antico percorso di collegamento, il recupero dell'unità geografica dei due siti.

* Vice Presidente Esecutivo, FAI – Fondo Ambiente Italiano.

PRESENTAZIONE

Ing. Giuseppe Battaini* , Prof. Cesare Cardani**

Il Rotary Club Tradate celebra, nel 2014, il quarantesimo anniversario della sua fondazione. È un lasso di tempo ormai consistente che permette di fare delle considerazioni ben fondate su quello che il Club ha saputo esprimere con la sua attività di servizio sul territorio.

Una linea di attenzione costante, capace di realizzarsi in modi diversi ma convergenti, è stata quella dell'attenzione alle eminenze culturali, artistiche e paesaggistiche che la zona circostante Tradate e più in generale il Seprio possiedono. Ciò è avvenuto non solo negli anni recenti, in cui la consapevolezza di questo possesso si stava diffondendo, ma anche quando era invece diffusa la negazione, sul piano pratico ma anche di principio, che esistesse un patrimonio che valesse veramente la pena di conservare, a fronte delle esigenze di un malinteso sviluppo.

I due temi dell'area archeologica di Castelseprio Torba e della pineta di Appiano Gentile Tradate sono stati individuati con forza e acume fin dagli inizi del Club di Tradate come elementi di caratterizzazione di un impegno mai venuto meno. L'istituzione del Parco Regionale per quanto riguarda la pineta e il riconoscimento dell'Unesco per la zona archeologica rappresentano due traguardi che ben hanno premiato la fondatezza dell'intuizione originaria.

Castelseprio e Torba, in particolare, hanno costituito un elemento di costante preoccupazione e attenzione. Al di là del sostegno di alcuni interventi diretti e mirati alla salvaguardia del bene e al suo mantenimento, si è soprattutto mirato all'incoraggiare l'attività degli studiosi e a diffondere la conoscenza del monumento tra un pubblico più vasto, in particolare giovanile, coltivando in maniera equilibrata l'aspetto scientifico, ritenuto sempre essenziale per dare sostanza all'intero discorso, e quello divulgativo, necessario anche a creare quell'atmosfera di interesse e simpatia capace di convogliare risorse sul bene stesso.

La cooperazione fattiva con i funzionari degli enti di tutela, con il Fondo Ambiente Italiano, con le autorità politiche locali e la cordiale collaborazione prestata da eminenti studiosi e dai loro allievi hanno permesso di dare vita a pubblicazioni, guide, saggi, convegni, incontri nelle forme ritenute via via più opportune.

La partecipazione alla pubblicazione di questo volume, così ricco e denso, testimonianza di una rinnovata e capillare attività di ricerca che trova continue occasioni per dimostrare la sua vitalità e i cui esiti non sono affatto scontati, è parsa ai soci del Rotary Club Tradate un'occasione straordinaria per ribadire, nell'occasione dell'anniversario, il proprio impegno nel solco della propria storia e per offrire un tangibile auspicio che le difficoltà contingenti non impediscano di proseguire quell'attività di studio, eredità ormai di generazioni di ricercatori.

Il Rotary Club Tradate si impegnerà ancora a diffondere questo patrimonio di conoscenza nelle biblioteche, nelle scuole, in tutte le sedi che si dimostreranno sensibili al messaggio e non può quindi che dire grazie alla curatrice che, con amore e scienza, ha ideato e plasmato questo libro, grazie agli autori che vi hanno profuso i risultati del proprio lavoro, grazie a tutti quelli che ne hanno in ogni modo permesso l'edizione, nella convinzione, salda, che la cultura rappresenti un buon investimento per il futuro delle nostre comunità.

* Il Presidente del Rotary Club Tradate.
* Past Governor Distretto 2040 R.I., Rotary Club Tradate.